Corriere della Sera

Estratto del 04-GIU-2023 pagina 31 /

«Nuove donne in tv? Superficiali»

Simona Ventura al Festival di Dogliani: «Ho cambiato vita dopo le coltellate a mio figlio»

La collega
«Barbara D'Urso non mi ha mai invitato, ma comunque io non ci vorrei andare»

L'incontro

DALLA NOSTRA INVIATA

DOGLIANI Cerca di dire una parola a tutti, Simona Ventura. Alla gente accalcata, in cerca di un seflie ma anche a qualche romantico che al Festival della Tv ancora chiede un autografo. «È un privilegio avere delle persone che ti vogliono bene». Una signora le chiede se è dispiaciuta per «la dipartita di Fazio». «Per fortuna non è una dipartita — risponde —. Di certo mi è molto dispiaciuto: sono amica di Fazio e lo ringrazio per l'opportunità che mi ha dato a *Che tempo che fa*. Nel 2011 ho fatto la stessa sua scelta, andando a Sky. A me dispiace: è una grossa perdita per la Rai. Lui andrà al Nove, nuova vita. E uno bravo così farà bene anche lì. Lo seguiremo».

Di nuove vite, in effetti, ne ha avute parecchie anche lei. E uno spartiacque: «L'aggressione a mio figlio per me ha rappresentato una svolta. Ho avuto la fortuna che sopravvivesse a undici coltellate: per me tutto ora ha un valore diverso».

Tv compresa: «Sento che posso ancora dire la mia in tv. Piano piano arriviamo... non dico che non ci hanno visti arrivare perché ci hanno visto benissimo». Una citazione che si riferisce, forse, ai momenti più complicati della sua vita professionale. «Sono fortunata e grintosa: nell'aver perseguito ciò che volevo fare ma anche nel gestire le cose quando andavano male. Non ho mollato. Crederci sempre, arrendersi mai, resta il mio motto».

Una carriera che inizia da lontano: «Ho cominciato in una tv locale, poi, a un concorso di bellezza Paola Ferrari, la giornalista, mi disse: "Io vado in una nuova realtà, Odeon. Ti lascerei il mio posto a Telenova. Fare la valletta non mi piaceva per niente ma mi ero accorta che non c'erano molti volti femminili che parlassero di calcio in maniera tecnica, così ho cominciato. Ho sempre cercato di anticipare e riempire gli spazi». Non è stato semplice, «ma ricevere porte in faccia fa benissimo, tempra».

Ama le donne, «lavoro con Paola (Perego) da anni e siamo state confermate. Ho lanciato negli anni moltissime donne: certo, le donne sono state anche le mie più grandi nemiche ma altre sono quelle che mi hanno salvato nei momenti peggiori». Dal pubblico le chiedono come mai non sia mai da Barbara D'Urso: mai invitata o mai voluta andare? «Ognuna delle due risposte va bene. Ma non sono mai stata escludente, casomai gli altri». Intravede una sua erede? «No. Penso non si siano forgiate nuove persone. Ci si è soffermati sulla superficialità».

Per il futuro non ha sogni: «Non ho rimpianti né rimorsi: è la cosa più importante».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

- Simona Ventura, 58 anni, ha iniziato a lavorare in tv nel 1987. Tra i programmi che ha condotto ci sono «Le lene», «Quelli che... il calcio», «L'isola dei famosi»
- Oggi la conduttrice è anche produttrice, editrice (del giornale online theglobalnews.it) e regista: il suo ultimo lavoro è il racconto di Pannella

Volto
Simona Ventura (58 anni) ieri al Festival della Tv di Dogliani (Cuneo)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il dibattito

Mentana: «Nessun martire in Rai, c'è lo spoils system e non è antidemocratico»

Il piccolo schermo

Cazzullo: «La tv orienta l'opinione pubblica e il web vive di materiali creati da essa»

DALLA NOSTRA INVIATA

DOGLIANI Non è stata una conversazione in punta di fioretto quella tra Aldo Cazzullo e Enrico Mentana al Festival della Tv, ma uno scambio tra due pesi massimi del giornalismo che, in un'ora, hanno parlato di politica, informazione, affrontando anche l'argomento attorno a cui si cerca il più possibile di svicolare in questi giorni, qui a Dogliani: il nuovo corso in Rai.

«Io credo che non ci sia niente di meglio che interrompere i rapporti (con gli editori) senza fare scene madri, senza fare i martiri o far credere che con te o senza te la democrazia sia in pericolo», ha detto Mentana. «Nessuno di noi è insostituibile». Il riferimento a Fazio diventa esplicito quando Cazzullo fa presente che tutto accade quando «per la prima volta c'è un governo di destra». «Ma Fazio va sul Nove — riprende Mentana —. Il suo contratto si fa almeno in tre mesi. È vero, siamo governati dalla destra, ma ha vinto le elezioni: o crediamo alla democrazia o no. Il punto, se mai, è perché non sono state fatte leggi per togliere la Rai ai partiti. Nessuno vuole rinunciare. Per questo non esistono martiri: se accetti di lavorare in Rai sai che l'editore sono i partiti». E dunque, «non c'è una lesione della democrazia, c'è un gioco che si chiama spoils system che fa schifo sempre oppure mai. Non esiste Maradona: nessuno ha il diritto inalienabile di andare in onda».

E sulla scelta di Annunziata, il direttore del Tg di La7 dice: «A differenza di Fazio non ha un'altra tv, è andata via dignitosamente ma perché non è d'accordo con il governo. Chi fa informazione dovrebbero invece fare le pulci a tutti». Assist per Cazzullo che ribadisce la centralità della tv: «Conta ancora moltissimo nell'orientare l'opinione pubblica. E fornisce anche molto materiale al web». Poi chiede a Mentana come sia Urbano Cairo come editore: «Vuole che faccia un buon prodotto. Nessun editore mi ha mai detto cosa fare». In giornata c'è stato anche De Benedetti, che si è scagliato contro Meloni definendola «inadeguata al governo. Andrà a sbattere». Cazzullo chiede a Mentana se sia d'accordo con l'ingegnere nel definire «vergognosa» la frase sul «pizzo di Stato». «Certo. Non è che se analizzo che la sinistra ha giocato malissimo significa che faccia il tifo per la destra».

C. Maf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornalisti Enrico Mentana, 68 anni (a sinistra), con Aldo Cazzullo (56 anni) del Corriere

«Nuove donne in tv? Superficiali»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile